



Guglielmo Epifani Foto Ansa

CGIL
Epifani: la Confindustria voleva una stangata solo sui lavoratori

«Non si è mai vista la Confindustria difendere i titoli di proprietà dei lavoratori». Così il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, risponde alle critiche dell'organizzazione degli industriali sulla mancata difesa del Tfr da parte

del sindacato. Secondo Epifani, infatti, «monterà la protesta e non perché il Tfr è stato scippato ai lavoratori. È chiaro il gioco che c'è dietro: si aspettavano una finanziaria diversa che facesse cassa con le pensioni e che tagliasse

il pubblico e sul Welfare. Ho sentito tre volte con le mie orecchie - ha continuato Epifani - Montezemolo chiedere perché mai si assumessero tutti questi insegnanti che sono anche un po' decotti». Partecipando ad un'assemblea dell'ala sinistra della Cgil «Lavoro e Società - Cambiare Rotta» Epifani ha quindi aggiunto: «si erano immaginati una finanziaria "Bengodi" in cui potevano prendere a scapito nostro e si muovono per far fa-

re al centrosinistra ciò che non ha fatto il centrodestra». Ma non mancano le critiche anche nei confronti di alcune scelte del governo: «Quello che manca in questa finanziaria è il cuore, il senso del progetto e il perché si fa questa manovra - ha detto infatti Epifani - c'è equità e c'è un segno diverso che si avverte». Secondo Epifani infatti manca l'idea cui questa manovra si collega: «se ci fosse questa, anche le cose che

non vanno le metterei in ordine diverso». Il leader della Cgil ha ricordato che questa carenza è stata evidenziata anche da Ciampi: «C'è chi la chiama missione, altri in modo diverso: può sembrare poco ma il collante che manca al progetto darebbe anima e senso di respiro ad una legislatura di governo». Oltre ai rilievi già mossi su alcune delle misure contenute nel provvedimento, il leader della Cgil ha detto di ritenere sbagliata

la moltiplicazione dei ministeri: «non si capisce proprio che bisogno c'era di dividere le infrastrutture e i trasporti, e le politiche sociali dal welfare». Quanto alla nuova normativa sulle successioni, Epifani ha sottolineato che il programma dell'Unione indicava la possibilità di nuove imposte solo su grandi patrimoni. «Non si può dire di voler aumentare le imposte solo ai ricchi e poi rivalersi sulla prima casa».

«Obiettivi giusti, ma troppe entrate»

Draghi: il trasferimento del Tfr all'Inps è un debito per lo Stato e colpisce le piccole imprese

di Bianca Di Giovanni / Roma

OMBRE Bene sul risanamento e sulla lotta all'evasione. Ma male sul Tfr e sulle entrate. Mario Draghi, in audizione sulla finanziaria, non fa sconti all'ex banchiere centrale oggi inquieto dell'Economia. Anzi: davanti a deputati e senatori snocciola uno dopo

l'altro tutti i suoi dubbi sulla manovra appena varata. A cominciare dalla spesa corrente, che nel 2007 «resta sostanzialmente invariata» rispetto al tendenziale. Non ci sarebbe, secondo Palazzo Koch, lo stop alle uscite annunciato da Tommaso Padoa-Schioppa. A questo punto il governatore sottolinea che il peggioramento dei saldi «è largamente dovuto alla dinamica della spesa corrente» e che era «necessario intervenire, con misure di carattere strutturale su tutti i principali comparti». Lo squilibrio tra entrate e spese «può influire sia sulla persistenza della correzione, sia sulle prospettive di sviluppo dell'economia». Anche se «la direzione intrapresa è quella giusta». Insomma, i toni di Via Nazionale cambiano rispetto al giudizio sul Dpef, che era stato totalmente positivo. Anche se, ammette Draghi, si tratta di «una manovra complessa» in cui non mancano «luci e ombre». Quanto ai conti pubblici, «nel complesso, la riduzione di 14,3 miliardi del disavanzo - spiega il governatore - è realizzata mediante aumenti netti delle entrate per 16,7 miliardi, a fronte di aumenti netti delle spese per 2,4 miliardi». L'incremento com-

annuo; a tale onere si aggiungerà, dal 2008, la compensazione prevista per le imprese». Altro punto debole della misura, il possibile «indebolimento» della previdenza complementare. Quanto alle imprese, il prelievo del Tfr può comportare «problemi di liquidità, soprattutto per quelle di minori dimensioni». Anche l'intervento sull'Irpef non convince del tutto il governatore. Gli effetti della manovra dipendono molto dai carichi familiari. In assenza di questi (cioè per i single) «il carico si riduce solo per alcune fasce di lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi - spiega Draghi - compresi tra i 9.000 e i 15.000 euro». Grazie agli sgravi per la famiglia, la quota di beneficiari si amplia notevolmente. Ma calcolare bene i vantaggi non è cosa semplice. Il governatore fa l'esempio di un operaio con una retribuzione lorda media pari a 23.100 euro. In assenza di carichi familiari risparmierebbe circa 60 euro l'anno in termini di imposta, ma tenendo conto dell'aumento dei contributi sociali il risparmio si riduce a 10 euro. «Valutando anche l'impatto del drenaggio fiscale - spiega il governatore - l'effetto complessivo è un aggravio di circa 120 euro». In presenza invece di coniuge e due figli, l'onere fiscale si riduce di 230 euro. In generale per il governatore frequenti cambiamenti tributari accrescono l'incertezza, con effetti negativi sull'attività economica.

La Finanziaria va nella direzione giusta per i saldi e in prospettiva per la riduzione strutturale della spesa

Nel 2007 il peso del fisco dovrebbe crescere di oltre mezzo punto dopo una crescita di circa lo 0,8% di quest'anno

Gli elementi recessivi e di sviluppo si compensano: ridurre la spesa corrente e restituire i proventi dell'evasione ai cittadini

Aumentare l'età effettiva di pensionamento per conciliare l'erogazione di importi adeguati e sostenibilità del sistema

HA DETTO



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi durante l'audizione sulla Finanziaria in Parlamento Foto Mario De Renzi/Ansa

Montezemolo allarga il solco: «Siamo distanti»

Ipotesi di aliquota sugli affitti al 20%. Successione: colpito solo lo 0,65% degli immobili

/ Roma

DISTANZE Sulla Finanziaria le nostre posizioni «restano assolutamente distanti». Luca Cordero di Montezemolo traccia un ulteriore solco nei confronti del ministro

Tommaso Padoa-Schioppa. Il nodo resta il Tfr, misura su cui il presidente della Confindustria si dice «stupido del silenzio dei sindacati». Ma il giudizio negativo si estende a tutta la manovra, «per l'assenza di un vero focus sulla crescita, di vere riforme e di veri tagli su tutte le spese inutili ed improduttive». Quanto alle liquidazioni da trasferire all'Inps, per Montezemolo «si tratta di una decisione forzata su denaro dei lavoratori». Per questo si sarebbe aspettato posizioni meno «timide» da parte dei sindacati. «Mai vista Confindustria difendere i lavoratori», replica a stretto giro Guglielmo Epifani. Quanto alla Uil, «da subito è stata contraria al trasferimento al-

l'Inps», dichiara Luigi Angeletti. Mentre Montezemolo parla ad Helsinki, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il vice Vincenzo Visco presentano le linee guida degli interventi in commissione Finanze in Senato. «La riforma fiscale ridurrà il prelievo per 9 italiani su 10», assicura il ministro. Mentre l'evasione «raggiungerà gradualmente livelli fisiologici». Man mano che si reperiranno risorse, si abbasseranno le aliquote. Sul tavolo molte questioni aperte, come quella sulle tasse di registro per le successioni che il governo si è impegnato a rivedere seguendo le indicazioni del programma (cioè tassa di successione sui grandi capitali). Ancora da definire l'emendamento del governo. Si sa che Visco sta lavo-

rando alla definizione di grandi patrimoni seguendo il patrimonio netto complessivo. La franchigia sarà sicuramente alzata rispetto a quella prevista attualmente. In ogni caso l'aumento previsto nel decreto fiscale all'esame della Camera riguarda appena lo 0,65% delle abitazioni (quelle con accatastamento uguale o superiore ai 250mila euro), ovvero 202.000 immobili su un totale di 30 milioni e 710mila edifici accatastati in Italia. Il governo starebbe anche lavorando a portare l'aliquota sugli affitti al 20%, ma l'operazione comporta un aumento di spesa dell'ordine di 1 o 2 miliardi. Stando a indiscrezioni (non confermate dal ministro) dovrebbe scomparire dalla Finanziaria lo

sgravio sul bollo degli euro4. In prospettiva si studia anche la diminuzione delle aliquote Ires. Altra ipotesi circolata nel Palazzo in questi giorni è quella che riguarda l'eventualità di alzare le aliquote sui redditi più alti. «È una scelta del Parlamento», spiega Visco annunciando di avere l'intenzione di voler stornare «altre risorse a favore dei redditi più bassi», anche se va ancora verificato se ci saranno le risorse necessarie. Sono in arrivo comunque nuovi controlli sulle grandi imprese (sopra i 25 milioni di euro di ricavi), che subiranno verifiche annuali su tutti i tributi, mentre ogni due anni si «setacceranno» i versamenti delle imprese medie (tra 7,5 e 25 milioni).

b. di g.

L'operaio single pagherà più tasse nel 2007 dopo le modifiche delle aliquote

plessivo delle entrate è di 22 miliardi, a cui vanno sottratti i 5,3 miliardi di sgravi riservati per lo più alle imprese. Tra le entrate Bankitalia include anche l'aumento dei contributi per parasubordinati e apprendisti, un punto su cui il governatore sarebbe favorevole anche alla flessibilità dell'aliquota, visto che si va verso un sistema contributivo, tutto basato cioè sui contributi versati dal singolo. Quanto alla lotta all'evasione, è bene che «il maggior gettito sia restituito rapidamente al sistema produttivo attraverso la riduzione delle aliquote legali». Sulla misura del Tfr il governatore non risparmia critiche. «Questa operazione costituisce di fatto un prestito - spiega - con un onere implicito per il bilancio pubblico potenzialmente superiore a quello dei titoli di Stato. L'Inps dovrà restituire le quote versate al fondo con la relativa rivalutazione, attualmente pari a circa il 3%



La protesta degli avvocati a Roma Foto di Sandro Pace/Ap

La marcia delle grisaglie finisce in braccio a Fini

Prima l'incontro con Prodi (giudicato «positivo»), poi il corteo. Bersani: riforme urgenti

Preceduti dal grande striscione del Cup, Comitato unitario delle professioni, e da alcuni raffinati cartelli, tipo «Bersani cambia pusher» oppure «Bersani-Floris uguale Clinton-Lewinski», oltre che da alcuni vecchi e nuovi capipopolo, come Fini, Alemanno, La Russa, Gasparri, il leghista ex ministro Castelli, Schifani (presente anche il deputato della Margherita, Pierluigi Mantini), i professionisti d'Italia sono scesi in piazza a Roma. Infermieri (i più numerosi: settemila), tecnici ospedalieri, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, ragionieri, periti commerciali, dottori commercialisti e attuari, agrotecnici sono sfilati attorno al Colos-

seo per protestare contro la Finanziaria e il decreto legge Visco-Bersani. Ventimila in tutto, a raccogliere l'invito di Raffaele Sirica (presidente Cup), Maurizio Detilla (presidente Adepp) e Gaetano Stella (presidente Consip), i promotori. I quali peraltro avevano incontrato prima del corteo il presidente del Consiglio: «Prodi - ha riferito soddisfatto Raffaele Sirica - ci ha assicurato che per la riforma delle professioni il referente è il ministro della Giustizia e questo ci ha rassicurato. Sarà invece Pierluigi Mantini il relatore in parlamento per un testo unificato in collaborazione con la proposta di riforma del ministro Mastella». «Profondamente deluso» invece

Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp, associazione degli enti previdenziali privati: «Prodi spero che la prossima volta sia più sveglio. Forse era stanco per il viaggio in Libano». Momenti di tensione con le forze dell'ordine ci sono stati quando il corteo è arrivato in piazza Venezia, dove era allestito il palco per gli interventi e si concludeva la manifestazione. L'accesso alla piazza era completamente sigillato dalle forze dell'ordine. Una situazione che ha provocato numerose proteste. Alcuni esponenti di An, fra i quali si riconosceva La Russa, hanno urlato slogan contro il governo. Uno di loro, immortalato dalle telecamere di

Sky, ha gridato agli agenti: «La colpa non è vostra, ma di quei porci che vi governano». Berlusconi non s'è risparmiato un commento in sintonia: «Ai professionisti viene riservato un trattamento che non viene riservato neppure ai no global... Questo governo non è disposto a tollerare neppure una civile manifestazione di dissenso». Pacato il commento del ministro Bersani: «Le manifestazioni vanno tutte rispettate, anche quando sono critiche - ha commentato - Se vogliamo ribadire la centralità delle professioni nel futuro, bisogna avere il coraggio delle riforme. Su questo c'è la disponibilità a discutere».